FARMINDUSTRIA

FARMACI INNOVATIVI

Qualità Efficacia Appropriatezza
Garanzia dell'universalità delle cure
sul territorio nazionale

Roma, giovedì 26 giugno 2008

CAMERA DEI DEPUTATI
Palazzo Marini, Sala delle Conferenze
Via del Pozzetto, 158 Roma

DALLE POLITICHE DI CONTENIMENTO DEI COSTI, ALLE POLITICHE INNOVATIVE E DI SVILUPPO

Dr. Sergio Dompé
Presidente Farmindustria

Nell'attuale fase congiunturale il settore del farmaco si presenta con i conti in ordine e con investimenti effettuati nel 2007 pari a 2.245 milioni di euro in impianti produttivi (1.075 milioni, +3,9% rispetto al 2006) e in R&S (1.170 milioni, +4,9%), ai quali si accompagnano piani per ulteriori 1,8 miliardi di euro in tre anni presentati dalle imprese nell'ambito degli Accordi di Programma.

Un impegno nella Ricerca sempre più attento all'area delle malattie rare, anche grazie alle sinergie tra imprese del farmaco e nuove tecnologie, che determinano importanti risultati scientifici ed una *pipeline* di prodotti biotech italiani con 147 farmaci in sviluppo, dei quali 84 in fase clinica.

Per il suo ruolo di primo piano nella R&S e la grande vocazione produttiva, l'industria farmaceutica è uno dei grandi settori del *made in Italy*, tra i più avanzati e al centro dell'Economia della Conoscenza. Una realtà che merita una politica che guardi al settore come ad un investimento, valorizzando il sistema della Ricerca e venendo incontro alla crescente domanda di Salute del Paese.

L'Innovazione è lo strumento principale per garantire cure migliori e crescita delle imprese e per questo motivo ne va riconosciuto il valore, con risorse adeguate, incentivi alla Ricerca e procedure più efficienti.

In particolare, vanno consolidati e resi strutturali strumenti come il credito di imposta per la R&S (prevedendo un premio per le *partnership* pubblico-privato) e piani di sviluppo quali il progetto delle Nuove Tecnologie della Vita di Industria 2015 e gli Accordi di Programma, ai quali le imprese hanno già dato una risposta estremamente positiva.

Inoltre è necessario l'impegno per la semplificazione, all'interno del federalismo, per abbandonare ogni approccio economicistico e burocratico che, soprattutto a livello regionale, rischia di pesare su cittadini e aziende, determinando di fatto 21 servizi sanitari diversi e una disomogeneità di cure sul territorio nazionale, in particolare per quanto riguarda l'accesso alle terapie più innovative.